

Nairobi, 19 maggio 1992

Alla Nascita della "Mariapoli Piero" in Kenya

Signori ospiti, carissimi membri del Movimento dei Focolari in Africa.

Siete radunati qui da 24 nazioni e rappresentate le 47 nazioni dell'Africa e del Madagascar in cui è presente la nostra Opera. Voi sapete, come tutti noi siamo guidati verso un fine altissimo e stupendo: concorrere a realizzare il sogno di Gesù quando chiese al Padre: "Che tutti siano uno."

Sapete che il nostro Movimento è come un grande veliero, un'ampia barca, le cui vele sono sospinte da un vento che oggi nonostante le attuali calamità, i focolai di guerra, le tensioni di ogni genere, soffia sull'intera umanità: il vento dell'unità, che è un potente segno dei tempi. Questo vento, esso, chiama gli uomini del nostro pianeta a edificare un mondo più fraterno, più concorde, più unito. E' in questa prospettiva che occorre vedere tutte le manifestazioni e le attività del nostro Movimento e anche ciò che sta nascendo oggi qui a Nairobi. E' un seme, un piccolo seme che deve col tempo e, speriamo abbastanza presto, svilupparsi, stendere la sua radichetta in profondità, innalzare verso il cielo il suo fusticino; e diventare poi alberello e infine albero con i rami frondosi e fioriti come quelli che si contemplan in questa meravigliosa città.

Albero con i rami che potrà ospitare tanti uccelli proprio come il regno di Dio narrato da Gesù e cioè tante persone provenienti d'ogni dove che vengono a vedere come s'impara l'unità; come si pratica l'unità; come la si può irradiare attorno; come sarà il mondo là dove l'unità invocata da Gesù e voluta dallo Spirito nei nostri tempi è realizzata.

Oggi infatti qui si mette la prima pietra o le prime pietre della Mariapoli che dovrà sorgere. Ma giacché l'edificio che sorgerà dovrà essere prima un edificio spirituale e poi materiale, ecco che, al posto di una pietra, noi metteremo un simbolo dello spirito che ci anima.

Siccome la nostra è anche chiamata Opera di Maria, semineremo nei luoghi preparati una medaglietta con l'effigie della Madre nostra. Sarà così assicurata per la cittadella nascente non solo la preminenza del fattore spirituale ma anche la protezione dal cielo.

E quale sarà il principale significato della nuova Mariapoli, della nuova cittadella? Essere il centro, il cuore, di tutto il Movimento in Africa. E come dal cuore parte il sangue per tutto il corpo, così da questo centro partiranno gli influssi più potenti del nostro carisma, perché tutta l'Opera in Africa sia unita profondamente col Centro di tutto il Movimento a Roma e, attraverso questo, con quelli degli altri continenti.

La nota specifica poi della cittadella, che è - vorrei dire - la vocazione del Movimento in Africa, sarà un accento particolare su un nostro preciso dovere e cioè: l'evangelizzazione. Per realizzare ciò questo centro si specializzerà nell'inculturazione, tanto desiderata dalle autorità ecclesiastiche e reclamata dalle diverse culture di tutti coloro che vivono in questo continente. La dottrina che emerge dal nostro carisma, la luce bianca, come noi la chiamiamo, sarà la stella luminosa che ci guiderà in questa impresa.

E quale il nome della Mariapoli, della cittadella? E' quello di un focolarino partito per il cielo proprio qui a Nairobi: Piero, "Mariapoli Piero". (Applausi) Non era egli africano, ma tanto amò questo paese e tanto fece per esso, che se si fosse potuto leggere nel suo cuore, credo, che avremmo trovato un immenso amore per l'Africa. Ora, farà da lassù quanto potrà anche per questo centro, assieme a Marilen, a lungo responsabile del Movimento in Africa, e a Victoria, che pagò questo momento e ci sorride ora dal cielo.

E ora per finire, attraverso Maria, nostra capo, nostra condottiera, nostra regina, chiediamo la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo sulla Mariapoli Piero. Sui suoi abitanti, sui presenti, su quanti hanno contribuito alla sua realizzazione e contribuiranno, così.

Chiara Lubich